



l'Unità



Giornale fondato da Antonio Gramsci

Vertice con Berlusconi e Fini sancisce la svolta verso destra

«Golpe» di Buttiglione

«Alle regionali andrò col Polo e An» Il Ppi insorge: così annienti il partito

Intrighi di Palazzo

FABIO MUSSI

COSÌ SI UMILIA la politica. È difficile frenare un certo senso di disgusto per la giornata vissuta ieri da Rocco Buttiglione. In un clima da intrigo di Palazzo e di commedia degli inganni, per ore e ore si sono avvicendati a via dell'Anima leader, uomini politici e faccendieri impegnati in una trattativa segreta. Su e giù per le scale Buttiglione e Formigoni fino all'annuncio finale per le regionali e le amministrative il Ppi si presenta con Forza Italia, Ccd, Udc e Cattolici liberali federalisti sotto un unico simbolo, e alleato, nelle liste del maggioritario, con Alleanza nazionale. E i seven giudici sulla «deriva plebiscitaria» della destra, formulati al momento delle dimissioni di Berlusconi e ripetuti nel dibattito sulla fiducia a Dini? E il documento di netta preclusione al neo-post-fascisti, approvato dalla Direzione dei popolari? E le frustate - «avventurismo da ubriachi» - menate a Berlusconi e

di partito di centro». E intanto Berlusconi non ha dubbi: la manovra finanziaria va bocciata. E invita il neoeletto Buttiglione ad adeguarsi, «perché altrimenti non credo che avrebbe accettato di correre insieme a noi». Il segretario del Ppi però non è d'accordo: «Sulla manovra il nostro atteggiamento non cambia». Intanto il Ccd prosegue nella ricerca di una mediazione: il nuovo «superpolo» sulla manovra potrebbe astenersi, in cambio Dini (e Scalfaro) dovranno «prendere atto» della novità e accettare di conseguenza il voto a giugno. Che per Berlusconi è ormai inevitabile. «Non si può continuare a perdere tempo».

ROSANNA LANPUGNARI FABRIZIO RONDELINO
ALLE PAGINE 3 e 4

Achille Occhetto «Rocco ha finito di fare giravolte»

«Le vane giravolte di Buttiglione erano solo manovre rispetto alla scelta di accordo a destra». Parla Achille Occhetto neoeletto a Barcellona vicepresidente del Partito del socialismo europeo

A. LEISS
A PAGINA 2



Leopoldo Elia «Gli iscritti lo fermeranno»

La maggioranza degli iscritti impedirà il suicidio del Ppi frutto di un mercimonio politico. Leopoldo Elia ex presidente della Corte costituzionale interpreta la rabbia del partito per la svolta di Buttiglione

P. CASCELLA
A PAGINA 2



L'8 marzo - a Corleone anche contro la mafia

Lanino/Ansa

«8 marzo, meno mimose e più fatti»

Celebrata in Italia e nel mondo, la festa della donna. Tutte le manifestazioni caratterizzate da un'unica parola d'ordine: «meno mimose e più impegni sempre». Da martedì la Camera voterà ad una vera legge contro la violenza sessuale per affermare che è crimine contro la persona e non più reato contro la morale. 220mila firme raccolte da «Anna» consegnate ieri alla presidente Pivetti. Anche al vertice dell'Onu a Copenaghen dove Hillary Clinton ha annunciato uno stanziamento di 100 milioni di dollari per combattere l'analfabetismo femminile si è parlato di donne, un dato, su tutti, è drammaticamente emerso ogni minuto, nel mondo una donna viene infettata dall'Aids e ogni cinque minuti una donna muore di questa malattia.

GIORGIO FRASCA POLARA GIANNI MARSELLI
A PAGINA 11 e 12

E la Fininvest entrò in politica

FRANCO DE BENEDETTI

IL FATTO che Silvio Berlusconi abbia un monopolio virtuale della televisione privata in Italia e attraverso coloro che il suo governo mentre egli ne aveva la guida ha posto alla testa dei tre canali di Stato, abbia una considerevole influenza sul resto, sembrerebbe fuori luogo in Madagascar, in una moderna democrazia occidentale è bizzarra. Chi legge abitualmente l'«Economist» ne avrà subito riconosciuto la precisione di sintesi ed il gusto per l'understatement. Di questa «bizzarra» abbiamo avuto un'altra prova ieri. Il giorno prima Prodi, sul «Corriere», chiedeva a Berlusconi di chiarire la posizione per cui bisognerebbe andare subito a votare per evitare i referendum sulla tv ieri, e qui sta la bizzarra. Chi, sempre sul «Corriere», risponde a Prodi? Non Berlusconi che Prodi chiamava in causa, ma Fedele Confalonieri il presidente della Fininvest azienda con cui, come è noto il Cavaliere ha interrotto ogni rapporto. Il problema televisivo presenta due aspetti: uno politico che attiene alla libertà e pluralità dell'informazione all'esigenza democratica che le battaglie politiche vengano condotte ad armi pari. L'altro attiene al mercato ed alla concorrenza e varrebbe anche nel caso in cui Berlusconi non fosse «sceso in campo». Tra i due aspetti c'è un'ovvia interrelazione ma bisogna riconoscere che si è fatto di tutto per renderla un mestacabile intreccio. L'intervento di Fedele Confalonieri contribuisce in modo a mio avviso significativo, a questa confusione. Lo dice chi non ha mancato di esplicitare i propri distinguo da alcune iniziative.

SEGUE A PAGINA 6

«Incrocio le dita per la manovra» dice Kohl a Dini

BONN «Il vostro è un paese che ha una grande capacità di rigenerarsi, la lira uscirà dal tunnel quando la situazione politica si stabilizzerà». Il cancelliere tedesco Helmut Kohl mostra così la sua solidarietà a Lamberto Dini. «Non voglio immischiarvi nei vostri affari politici ma incrociò le dita per il voto che lei sta per affrontare alla Camera dei deputati. Sui mercati, dopo alcune ore di tensione, gli interventi politici dei banchieri centrali tedesco e americano, di Kohl e Clinton hanno portato un po' di tregua. «Il dollaro è troppo sotto valutato e le banche centrali sono determinate a impedire che cada ulteriormente». Il marco è sceso. La lira ha guadagnato 25 punti dalle quotazioni del mattino, portandosi da quota 1211 a 1187.

ANTONIO POLLICINO SALVINEMMI PAOLO SOLDINI
A PAGINA 6

Avviata a Palermo un'inchiesta sul suicidio. La Procura: atto dovuto e accertamenti da compiere La figlia di Lombardo: «Ucciso dallo Stato» Badalamenti è pronto a tornare in Italia

SABATO FILM
-2
SABATO 11 MARZO CON
l'Unità UN GRANDE FILM
«Toto a colori»
Giornale + Videocassetta 6000 Lire

PALERMO Rossella Lombardo, la figlia sedicenne del maresciallo dei carabinieri Antonino Lombardo suicidatosi sabato scorso ha detto: «quello di papà non è stato un suicidio per me è stato ucciso dallo Stato». E ha detto che «un uomo come lui non l'avrebbe mai fatto». Intanto l'ex «capo dei capi» di Cosa nostra siciliana, Gaetano Badalamenti, è pronto a parlare con i magistrati italiani, condannato a 45 anni di carcere in Usa al processo Pizzo connectors, vuole confrontarsi con Tommaso Buscetta («un bugiardo») e dire quello che sa sull'omicidio di Mino Pecorelli e sul ruolo del senatore re Giulio Andreotti. Sono le stesse inchieste per cui era andato in America con i magistrati il maresciallo Antonino Lombardo.

RUGGERO FARFAS SAVERIO LODATO
A PAGINA 6

Battuto Storace
Commissione riordina tv: presidente Napolitano
L'accusa di Malpica
«Asor Rosa aiutò le Br»
Un'infanzia»
N. CANETTI
FRASCA POLARA
A PAGINA 6
A PAGINA 6

La destra Usa nemica dei giovani

JESSE JACKSON
DOPPO 50 GIORNI di cortine fumogene e di specchietti per le allodole la maggioranza repubblicana della Camera sta cominciando a rendere noto in che modo intende tagliare la spesa pubblica. I genitori faranno bene ad aprire le orecchie perché i loro figli sono uno dei primi bersagli. Il programma di refezione scolastica che consente di distribuire gratuitamente o a bassis-

SEGUE A PAGINA 10

Romano Prodi
Governare l'Italia
Manifesto per il cambiamento

Una proposta di governo credibile e realistica
Un modo nuovo di pensare la politica
L'apertura di un fronte civile della speranza

Il fondaco di MicroMega, L. 10.000
Donzelli editore

CHE TEMPO FA
Leso ulivo

LE VIE DEL SIGNORE SONO INFINITE

BUTTIGLIONE NE HA PERCORSE DI PIU'

SCEGLIERE L'ULIVO come simbolo politico non è solo una bestemmia perché utilizza un albero «tre volte sacro» per la nostra «miseranda comunicazione pubblica». E anche una «compagnone», perché l'ulivo in un simbolo «si manifesta come puro non-sono-quello». Ce lo spiega sulla Stampa di ieri Guido Ceronetti la cui altissima parabola intellettuale (modello Voyager è di quelli che, varcato Marte non fanno ritorno) non è però così impetuosa nei confronti di noi terraioli da negarci una via di scampo «bisognerebbe che l'immagine rappresentasse un ulivo carbonizzato». Leggo sempre Ceronetti con contrita ammirazione, finalmente un intellettuale che non usa le parole per «darsi capire» come è ormai abitudine giornaliera ma per capirsi da solo. Ho da muovergli un solo rimprovero quando si sceglie l'autismo (e dio sa se ne viene voglia e mica solo ai geni come Ceronetti) si sa di dover rinunciare correttamente ai comforts della socialità compresa quella linguistica. Guai dall'ulivo e giù dal pero la parola (e la politica e i simboli) è puro compromesso «un volgare semaforo» per dirla con Ceronetti. Che rende possibile la nostra triviale circolazione.

[MICHELE SERRA]

AVVENIMENTI in edicola
REGALA

LA NUOVA SERIE DELLA
Storia mondiale
L'uomo sulla luna

Ed inoltre: Settembre nero per i palestinesi in Giordania • La strage di Piazza Fontana • Somalia: il golpe di Siad Barre • USA: la repressione contro le Pantere Nere • Spettacolo la nuova Hollywood • Sport: Italia-Germania 4-3...